UNITRE PAVIA NOTIZIE

• Mensile di informazione riservato ai Soci dell'UNITRE · Università delle Tre Età di Pavia •
Redazione: via Porta Pertusi, 6. Pavia • telefono 0382 530619 · fax: 0382 228930 • e-mail: redazione@unitrepavia.it • indirizzo on-line: http://www.unitrepavia.it • Direttore Responsabile: Maria MAGGI • Iscrizione Tribunale di Pavia nº 411/92 del 10.12.1992 • Spedizione in abbonamento postale - Comma 2, Art. 1 del D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004) • PAVIA

Anno XXXI • Nº 11 • **OTTOBRE 2020**

BELLE PASSEGGIATE AUTUNNALI:
La diga del Molato e il Sentiero del Tidone

Costruita nel 1928, la diga del Molato sul Tidone (che prende il nome da un affluente dello stesso) sbarra il corso del fiume, creando il Lago artificiale del Trebecco.
L'impianto, tuttora funzionante, oltre a fornire energia elettrica, è risorsa utile per l'irrigazione del territorio circostante.

(Vedi "Itinerari ottobrini" a pagina 2).

IN QUESTO NUMERO

Itinerari ottobrini · **IL LAGO DI TREBECCO E IL SENTIERO DEL TIDONE** . . . . pagg. 2-3
IL PALIOTTO A SAN MICHELE . . . . . pag. 3
Intervista con l'Autore · **PICCIONI. La nuova vita del "Dottor Amnesia"** . . . . . pag. 4
Invito alla lettura · **I libri del mese** consigliati da Caterina Caparello . . . . . pag, 5
»**LOMBARDIA: DIFFUSIONE DEL CoViD-19 E ARIA INQUINATA**» di Paolo Ferloni pag. 6
RICORDI DI ALCUNE GITE UNITRE degli ultimi anni . . . . . pag. 7
COMUNICATO DEL PRESIDENTE . . . . . pag. 8
RICUPERIAMO IL TEMPO PERDUTO . . . . . pag. 8
AVVISO . . . . . pag. 8
INNO ALLE ORECCHIE (pensieri in versi) . . . . . pag. 8

ITINERARI OTTOBRINI

IL LAGO DI TREBECCO E IL SENTIERO DEL TIDONE

Il Lago artificiale di Trebecco in Val Tidone.
Sul lato sinistro, una propaggine dell'imponente diga del Molato

Ottobre, pur con meno ore di luce al giorno, è un mese adatto a quiete passeggiate per gustare i colori e la placidità della natura che si prepara al riposo invernale.

Una gita consigliabile è quella al Lago di Trebecco e sui Sentieri del Tidone, ai confini dell'Oltrepò pavese, ma distante solo poco più di un'ora di macchina da Pavia.

La Val Tidone è una piccola valle che si estende a cavallo tra Emilia Romagna e Lombardia. Segue tutto il corso del Tidone, dalla sorgente sul Penice alla confluenza nel Po. Tra le province di Piacenza e Pavia, offre panorami ed esperienze inaspettate, a contatto con la natura, la storia e l'enogastronomia.

Il Lago di Trebecco è artificiale, dovuto allo sbarramento del Tidone da parte della diga del Molato, costruita nel 1928. La diga ad archi multipli serve, oltre alla produzione di energia idroelettrica, alla difesa del territorio di valle ed è risorsa utile al distretto irriguo del Tidone. Il panorama attorno è veramente singolare e invoglia all'esplorazione.

Il percorso ideale è il Sentiero del Tidone, che costeggia il fiume per tutta la sua lunghezza: 69 chilometri – percorribili a piedi, in mountain bike e a cavallo – che permettono di ammirare diversi tipi di paesaggio, da quello tipico della pianura nelle zone di Calendasco e Borgonovo, a quelli collinari di Pianello e Nibbiano fino alle atmosfere più appenniniche mano a mano che ci si avvicina alla sorgente del torrente nel comune di Romagnese.

Gran parte del percorso si snoda lungo tratti sterrati, ad eccezione di alcuni parti su asfalto. In sei punti è, poi, previsto l'attraversamento del Tidone tramite guadi che possono essere evitati grazie a varianti segnalate sul percorso.

Le due frazioni del sentiero partono proprio dopo aver attraversato la diga: una verso la sorgente di 24 chilometri e l'altra verso il Po. Il sentiero è ben tenuto e segnalato da oltre 700 cartelli realizzati dai volontari, dotato di aree di sosta attrezzate e illustrato da una serie di bacheche informative relative al tracciato, alla flora e alla fauna presenti nel territorio.

La parte di Sentiero (verso la sorgente), che costeggia il lago, è piana e si snoda attraverso boschi di roverelle, carpini, ornielli, aceri, sorbi e castagni in tutta tranquillità, con deliziose vedute. È possibile in ottobre ammirare da esso i panorami dell'Alta Val Tidone con la splendida luce autunnale, tra crinali boscosi e piccoli villaggi in pietra.

Il Sentiero del Tidone inoltre è un ottimo punto di partenza per scoprire la valle, i suoi borghi suggestivi e gli ampi spazi, che offrono posti ideali per fermarsi a fare picnic e rilassarsi.

Durante i mesi estivi, inoltre, l'intera vallata offre un ricco calendario di eventi folkloristici e culturali, disseminati nelle varie località della Val Tidone.

Tra boschi ricchi di silenzio, il Sentiero del Tidone si snoda per 69 chilometri, costeggiando il fiume in tutta la sua lunghezza.

Recentemente, domenica 11 ottobre, si è presentata un'occasione speciale per viaggiare a piedi tra natura e storia. L'escursione "Camminando nel medioevo sui passi dei pellegrini" è partita da Nibbiano ed è arrivata fino alle pendici del Monte Lazzarello, dove il Sentiero del Tidone incontra il grande cammino della Via degli Abati e gli antichi possedimenti del Monastero di Bobbio.

Tornando, dopo la passeggiata nella natura, verso Pavia si può attraversare in macchina Pometo, capoluogo e sede del municipio del nuovo comune di Colli Verdi, istituito nel 2019, che

Dalla chiesa di Canevino, alta su un colle, la vista abbraccia la vastità della pianura padana e, nei giorni limpidi, la corona delle Alpi.

riunisce diversi centri tra cui Canevino. In quest'ultima località merita una visita la quattrocentesca chiesa parrocchiale di Nostra Signora Assunta, di origine più antica, che si erge su un rilievo. La Chiesa di Canevino fu sicuramente una dei primi luoghi di culto cristiani dell'Oltrepò Pavese e sorge in un luogo spettacolare: la vista spazia tutt'intorno dal Penice ai colli piacentini e, nei giorni limpidi, fino alle Alpi. Si può raggiungere mediante una scalinata di 133 gradini, che riprende il tragitto compiuto dalle spoglie di San Colombano in transito da Piacenza a Pavia. Nel 930, al passaggio del sacro corteo che accompagnava le spoglie del Santo per Canevino, un giovane muto acquistò il dono della parola. La scalinata che porta alla chiesa è denominata, a ricordo del fatto, "antico percorso di San Colombano". Alcuni reperti indicano chiaramente che il luogo era già sacro in epoca pagana, come le antiche sepolture ritrovate e la lapide funeraria romana, murata su un fianco della chiesa.
Ci sono orme preziose di antichi passi.

IL PALIOTTO A SAN MICHELE

Domenica 18 ottobre è stato donato alla basilica di San Michele il paliotto ricamato dalle allieve del corso di "Ricamo" dell'UNITRE, coordinato da Luisa Ultre, alla presenza del Presidente Ambrogio Robecchi Majnardi e del parroco don Giulio Lunati.
Le 14 volontarie:

Mirella Cacciatori
Pierangela Casazza
Marina Cislaghi
Anna Maria Clerici
Sara Maria Doveri
Maria Fede Gallo Balma
Anna Garofalo
Emilia Malinverno
Isabella Molina
Gianna Monina
Maria Rosaria Nicolaria
Adriana Piacenza
Simona Tessa Tagliapietra
Silvana Testa

hanno lavorato più di un anno per ricamare l'arazzo (190 x 70 cm) che rappresenta la Teoria dei Mesi con – al centro – l'Anno in trono.
Riproduce un mosaico antico, realizzato tra il 1100 e il 1124, che si trova sul pavimento dell'altare di San Michele.
In realtà solo una porzione del mosaico ritornò visibile nel 1863 e la rappresentazione originale completa è stata ricostruita solo attraverso gli studi dello storico dell'arte Adriano Peroni. Qui accanto sono riprodotti due particolari del paliotto e si può apprezzare la delicatezza dei colori e la raffinatezza del ricamo.

intervista con l'autore

di Pierangela Fiorani

PICCIONI la nuova vita del "Dottor Amnesia"

Nella sua prima vita **Pierdante Piccioni**, medico pavese, originario della provincia di Cremona, è stato direttore del dipartimento di Emergenza-Urgenza dell'ospedale di Lodi, docente universitario e consulente del Ministero della Salute. Quella vita è cambiata in un attimo, il 31 maggio 2013, quando ha avuto un incidente sulla tangenziale di Pavia e si è risvegliato alcune ore dopo al Policlinico San Matteo. Niente di rotto, se non fosse che il trauma cranico aveva cancellato dodici anni della sua esistenza, ovvero tutti i suoi ricordi a partire dalla mattina del 25 ottobre 2001, quando aveva accompagnato a scuola il figlio Tommaso, che allora aveva 8 anni, e lo aveva lasciato felice come sempre a far festa con i compagni: era il giorno del compleanno del bambino e papà aveva portato anche i pasticcini per il piccolo party scolastico. Da lì in poi nero totale fino al risveglio in un futuro che il dottor Piccioni non può riconoscere e che si presenta nemico. Una nuova vita arriverà: il medico diventerà scrittore di successo. E ci saranno per lui nuovi orizzonti professionali che in questi tempi di pandemia Covid appaiono profetici. Li racconta oggi con passione seduto al bar difronte alla Feltrinelli, senza sottrarsi alla rievocazione dei tempi più faticosi.

Già, perché in quel maledetto giorno di fine maggio ci sono 12 anni resettati, quasi la mente fosse un computer in rivolta. Il protagonista della traumatica vicenda non riesce neppure a guardarsi allo specchio perché dall'altra parte trova una persona che non riconosce. Certo, anche la moglie è cambiata. Come lui ha 12 anni in più, ma con quella ex ragazza si amano da quando avevano 14 anni lei e 16 lui, nel paesino di Levata nel Cremonese, prima di arrivare entrambi a Pavia per fare l'Università e mettere su famiglia. Il trauma più grande è reincontrare i figli, ormai ventenni, irriconoscibili. «Dove sono i miei bambini?» chiede. Quante cose succedono in 12 anni? Tante. Troppe. Il dottor Piccioni scopre di aver perso la madre ed è costretto a rivivere quel dolore con la stessa intensità di anni prima. C'è il padre, ormai molto anziano. C'è la casa grande, bella, ma per lui estranea, non la stessa che ha lasciato con 12 anni di ricordi di vita. Ci sono i colleghi, i collaboratori più stretti, i conoscenti degli ultimi 12 anni che "vede per la prima volta" quando lo vanno a trovare. Non riconosce i loro visi, ignora i loro nomi.

C'è una nuova vita da far convivere con quella dimenticata. E Pierdante (per tutti Pier) Piccioni ci si mette d'impegno. Il medico è scaraventato dall'altra parte della barricata. Scherza, ma non troppo: «Ho preso un master in pazientologia. Dopo essere stato duro, algido, intento ad affrontare l'emergenza, a raggiungere l'obiettivo, ho imparato ad ascoltare. E anche che un po' di ironia è fondamentale". La storia del dottor Piccioni è diventata nel frattempo un libro di successo "Meno Dodici", scritto e firmato insieme all'inviato della Stampa Pierangelo Sapegno e pubblicato da Mondadori. Come altri che sono seguiti, quali "Pronto soccorso" e "Colpevole di amnesia". E che seguiranno. La sua vicenda è anche una fiction (un po' romanzata dagli sceneggiatori, gli stessi di Don Matteo) di grande successo: "Doc". Luca Argentero ha la parte del "dottor Amnesia" e torna proprio in questi giorni in tv per concludere la prima serie di episodi. Riprenderà l'anno prossimo con "Doc 2". Con un destino planetario già segnato, dal momento che è stata acquistata in giro per il mondo. «Una specie di dottor House più empatico», sorride Piccioni. Che, parlando dei suoi esordi da scrittore, dice: «Ho cominciato a tenere un diario dai primi giorni in ospedale. Mi serviva per capire e anche a placare l'ansia e la paura di dimenticare persino le cose del giorno prima. Poi c'è stato l'incontro con Sapegno, che mi ha avvicinato con gentilezza chiedendo il permesso di intervistarmi, senza imporsi. Il resto è venuto da sé. Così da allora io trovo le storie, lui le colora».

E l'ospedale?

«Ho studiato due anni per rimettermi in pari. Mi hanno ridato il mio ruolo. Sono rientrato più riflessivo. Più buono. Mi hanno detto che prima mi chiamavano "principe bastardo" e che se avessero saputo mi avrebbero dato prima una botta in testa».

Poi però ha lasciato il primariato. E...?

«Era troppo lo stress di poter sbagliare. Di fare danni. Ho due mestieri nuovi. Non solo quello dello scrittore, ma anche dell'ospedaliero che definisco geneticamente modificato. Sì perché ho capito che non possiamo restare chiusi nell'ospedale-castello. Dobbiamo andare sul territorio».

Necessità che il Covid ha fatto emergere in tutta la sua drammaticità.

«L'errore è stato ospedalizzare il virus. Nel "Piccolo principe" si legge che "l'essenziale è invisibile agli occhi". Dico io: se li tieni chiusi. Bisogna cambiare. Basta medicina ospedale-centrica. Dobbiamo creare una vera integrazione tra dentro e fuori per aiutare i soli, gli anziani, i disabili che, una volta dimessi, sono lasciati a se stessi e a famiglie che non sanno che fare. Ora, con una piccola squadra di cui fanno parte un'assistente sociale e un'infermiera, proviamo a creare una nuova visione che in futuro sarà sempre più necessaria».

Il dottor Piccioni è più che mai in pista. Nella scrittura, che merita il successo che ha, e nel dare orizzonti più adeguati alla cura. Auguri dottore per la sua nuova vita. E che il futuro le sia sempre più amico.

INVITO ALLA LETTURA

a cura di **Caterina CAPARELLO**

Questo mese Caterina Vi consiglia...

Catena FIORELLO GALEANO

CINQUE DONNE E UN ARANCINO

Giunti

«Questo libro è un omaggio alle donne della mia terra e di tutto il mondo, sempre così forti e determinate, capaci di rialzarsi e portare in salvo la nave che sta affondando». A parlare è proprio l'autrice Catena Fiorello Galeano che, con ***Cinque donne e un arancino***, dà inizio ad una saga che si sviluppa attorno a cinque figure femminili che incroceranno personaggi, storie e soprattutto sapori sullo sfondo di Monte Pepe, il paesino immaginario tra le montagne di una meravigliosa Sicilia. »Questo è il primo di 5 libri, che avranno tutti un legame con un prodotto tipico della Sicilia» continua la Fiorello che porta il lettore in un viaggio per niente scontato, attraverso le avventure sentimentali, culinarie ed esistenziali di Rosa, Giuseppa, delle gemelle Maria e Nunziatina e della giovane e bella Sarina. Una storia fatta di ritorni e amore, di cibo e cultura, di sospiri e qualche lacrima. Ed è proprio Rosa la protagonista principale che decide, dopo la morte del marito, di lasciare Milano per tornare nella sua città d'origine, l'amata Sicilia e più precisamente nel paesino di Monte Pepe. Arrivata, si rende ben presto conto che le donne del luogo (perfino le più giovani) sembrano rassegnate a un monotono tran-tran. Come ravvivare quelle menti e quei caratteri assopiti e abituate a una vita di doveri e convenzioni? Aprendo una rosticceria che offra i migliori arancini della regione, in un ambiente ospitale che attiri turisti e buongustai: «Il cibo è per molti un'opportunità di lavoro: cuochi a domicilio, chef, o proprietari di piccoli laboratori come se ne vedono da noi. In questo il cibo è molto democratico» chiosa l'autrice. Ma non sarà facile, perché si sa che, per realizzare sogni e ambizioni, spesso ci vuole un pizzico di fortuna, di coraggio e di forza interiore. Queste cinque donne, trainate dall'infaticabile Rosa, finiranno oltreoceano con i loro gustosissimi e croccanti arancini: «La forza di un gruppo sta nel tenersi per mano quando c'è tempesta. Siamo quelle cinque che si sono promesse di fare qualcosa di buono per questo paese. Fidatevi di me. L'avete già fatto una volta. Ora vi chiedo di continuare. Ci inventeremo qualcosa, state tranquille. Se gli arancini non vengono a prenderseli qui, saremo noi a portarli altrove» apostrofa Rosa. E l'arancino diventa simbolo di riscatto. Un mezzo dorato, caldo e con un ripieno sorprendente, che si trasforma da semplice cibo di strada, mangiato distrattamente e dato per scontato, a una fonte di sostegno non solo economico, ma soprattutto emotivo. Con ***Cinque donne e un arancino***, Catena Fiorello Galeano porta la sicilianità e l'indipendenza di chi non è ancora stanca di combattere sui comodini italiani.

Andrea CAMILLERI

RICCARDINO

Sellerio

Alla fine quel cassetto è stato aperto. Il cassetto in cui era contenuto il manoscritto con l'ultima avventura del commissario più famoso e amato in Italia e nel mondo. «A ottant'anni volevo prevedere l'uscita di scena di Montalbano, mi è venuta l'idea e non me la sono fatta scappare. Quindi mi sono trovato a scrivere questo romanzo che rappresenta il capitolo finale. L'ultimo libro della serie. E l'ho mandato al mio editore dicendo di tenerlo in un cassetto e di pubblicarlo solo quando non ci sarò più» aveva detto il maestro Camilleri. E così è stato. In vetta alle classifiche, ***Riccardino*** è l'ultima fatica e, allo stesso tempo, l'ultimo piacere del suo autore. "Il telefono sonò che era appena appena arrinisciuto a pigliari sonno, o almeno accussì gli parse. «Riccardino sono», disse una voce "squillante e festevole", per dargli appuntamento al bar Aurora. Ma Montalbano non conosceva nessuno con quel nome… Un'ora dopo, la telefonata di Catarella: avevano sparato a un uomo, Fazio lo stava cercando. Inutilmente il commissario cercò di affidare l'indagine a Mimì Augello, perché "gli anni principiavano a pesargli" aveva perso "il piacere indescrivibile della caccia solitaria", insomma "da qualichi tempo gli fagliava la gana", "si era stuffato di aviri a chiffari coi cretini". Si precipitò sul posto, e scoprì che il morto era proprio Riccardino" questo l'incipit. Scritto tra il 2004 e il 2005, Andrea Camilleri ha linguisticamente rassettato ***Riccardino*** nel 2016. Tutto verte e si basa sulla lingua, quel bellissimo – e a volte difficile da capire di primo acchito – "vigatese". Il vigatese è una lingua d'invenzione, viva e fantastica che, con il sostegno dei lettori, si è infatti evoluta negli anni. La sua trama fonica è diventata sempre di più un sistema coerente e coeso, con un dialetto che arriva a infiltrare fantasticamente l'italiano. Ed ecco che Camilleri ha voluto quindi aggiornare la veste linguistica di ***Riccardino*** agli sviluppi che la sua lingua aveva avuto in questi undici anni. «Ho sempre distrutto tutte le tracce che portavano ai romanzi compiuti, invece mi pare che possa giovare far vedere materialmente al lettore l'evoluzione della mia scrittura» e così per tutti noi.

Lombardia: diffusione del CoViD-19 e aria inquinata

Paolo Ferloni

Ha insegnato chimica alle Università di Pavia, Parigi, Madrid, Montpellier, Salonicco e Evora.
Si è occupato di questioni ambientali e di degrado e tutela di beni culturali, a livello locale e come consigliere nazionale di "*Italia nostra*".

Negli scorsi mesi da Marzo a Maggio la notevole diffusione della malattia detta CoViD-19 in Italia e, in particolare, nella pianura padana, è stata studiata da ricercatori di varie discipline che si sono posti la domanda: perché in Lombardia, tra Milano, Bergamo e Brescia, si è avuto il massimo numero di contagi e di vittime?

Un virus, come il Coronavirus, secondo l'Organizzazione Mondiale della Sanità, si propaga per contagio sia tra animali e uomo, sia tra persone, attraverso goccioline respiratorie e vie di contatto. Il contatto può essere o diretto con persone infette o indiretto con superfici nell'ambiente immediato (la stanza della persona infetta) o con oggetti usati da chi o su chi è già contagiato, come stetoscopio o termometro.

Si può anche dare il caso di trasmissione per via aerea, con goccioline molto piccole inglobate in particelle con diametro < 5 micrometri che risultano dall'evaporazione di gocce più grandi e insediate entro particelle di polvere, cioè delle cosiddette "polveri sottili". Possono rimanere in aria per lunghi periodi di tempo ed essere trasmesse altrove per distanze ben superiori a 1 metro.

Alcuni gruppi di ricerca hanno perciò ipotizzato che ci sia un nesso tra inquinamento dell'aria e diffusione del Coronavirus.

Tra Marzo e Aprile 2020 è apparso, col titolo "*Relazione circa l'effetto dell'inquinamento da particolato atmosferico e la diffusione di virus nella popolazione*", un interessante lavoro coordinato da Leonardo Setti, professore di Biochimica industriale alla Università di Bologna, con altri 11 autori da Bari, Bologna, Milano, Trieste e la Società Italiana di Medicina Ambientale (S.I.M.A.). La loro analisi di dati raccolti in aree lombarde sembrerebbe indicare una relazione diretta tra il numero di casi di CoViD-19 e lo stato di inquinamento da PM10 delle province, in accordo con quanto già descritto dalla letteratura scientifica per altre infezioni virali.

Verso la metà di Aprile 2020, lo *Steering Committee* del progetto CCM RIAS (Rete Italiana Ambiente e Salute), Rete alla quale partecipano funzionari del Sistema Sanitario Nazionale e del Sistema Nazionale per la Protezione dell'Ambiente (SNPA), ha pubblicato un documento su *Scienzainrete*, con il quale si esprime sul tema delle modalità di trasmissione del CoViD-19 e sulla strategia da seguire per affrontare in futuro altre eventuali epidemie. Il documento si trova nel sito: https://www.snpambiente.it/2020/04/14/inquinamento-atmosferico-e-covid-19/.

Sulla base di esso, in Maggio è stato avviato un progetto di ricerca chiamato *Pulvirus*, che vedrà convergere SNPA con Istituto Superiore di Sanità ed ENEA per cercare di approfondire tre aspetti: il legame tra inquinamento atmosferico e diffusione della pandemia; le interazioni di tipo fisico, chimico e biologico tra polveri sottili e virus; e cosa ha significato il periodo di "lockdown" su emissioni di gas serra e inquinamento atmosferico in generale. *Pulvirus* utilizzerà due tipi di metodi. Nel primo sarà riprodotta l'interazione tra virus e particolato atmosferico, grazie ad un'analisi matematica simulata; per il secondo, ci si servirà di un modello biologico che abbia tutte le caratteristiche di Sars-Cov-2. Tale appare il potere cognitivo di modelli e simulazioni, che non prevede di effettuare alcuno studio sperimentale del particolato atmosferico.

Studi simili sono in corso anche in altri Paesi, ad esempio Cina, Corea del Sud, Stati Uniti. Per questi ultimi, si può citare il lavoro di Xiao Wu, Rachel C. Nethery, M. Benjamin Sabath, Danielle Braun e Francesca Dominici, (non sottoposto per ora a un giudizio di *peer review*) del Department of Biostatistics, Harvard T.H. Chan School of Public Health di Boston, in cui si sottolinea la relazione tra esposizione a lungo termine a PM2.5 e rischio di morte CoViD-19 in 3000 contee degli USA. In termini quantitativi, l'eccesso di rischio è rilevante: si riporta un 8 % di eccesso di mortalità, riferito a tutta la popolazione, associato ad un aumento di 1 microgrammo per metrocubo della concentrazione atmosferica di PM2.5. L'ipotesi di base è che il virus si sia diffuso più rapidamente nelle zone con popolazione residente più esposta, e quindi più suscettibile. Ci si attende che il lavoro del gruppo di Harvard sia pubblicato dopo essere stato vagliato da *referees*, per valutare meglio il suo significato metodologico, che potrebbe essere molto interessante anche per gli studiosi italiani.

«Esplorate! Sognate! Scoprite!» È l'invito di Mark Twain.

Gita all'Alpe Devero - 09.07.2018 - L'Alpe Devero

Castel Velturno: emozioni d'autunno - 24/26.10.2018 - Val di Funes

In Puglia tra mare e arte - 25/29.06.2018 - S. Maria di Leuca

La Calabria in cinque giorni - 10/14.04.2019 - Il Parco della Sila

Padova e le Ville del Brenta - 11/12.09/2019 - Orto botanico di Padova

La Calabria in cinque giorni - 10/14.04.2019 - La Cattolica di Stilo

La Calabria in cinque giorni - 10/14.04.2019 - Tropea

E noi, passata la pandemia, vogliamo tornare a esplorare, sognare, scoprire.

IMPORTANTE

COMUNICATO DEL PRESIDENTE

È stato segnalato che sono in circolazione proposte di corsi per lo studio di lingue (russo e cinese) online su Youtube. Tali proposte, che risulterebbero esser online da diverso tempo, sono lecite e corrette, ma di iniziativa di privati: si ritiene necessario precisare che tali proposte nulla hanno a che fare con i corsi di UNITRE Pavia e che si collocano assolutamente al di fuori della proposta didattica dell'Associazione, che non prevede corsi online. Chi intende aderire a tali proposte è libero di farlo, non come associato ad UNITRE Pavia, e dovrà seguire le modalità di iscrizione e sostenere gli eventuali costi, che gli verranno richiesti dagli organizzatori dei corsi, non di certo da UNITRE Pavia.

Quanto sopra per necessaria chiarezza.

Il Presidente

RICUPERIAMO IL TEMPO PERDUTO

Finalmente l'attività all'UNITRE è ripresa. Il 12 ottobre si sono aperte le iscrizioni alla nostra Associazione e già all'inizio sono state numerose (200 solo nei primi tre giorni). I corsi (117) si attiveranno a partire da gennaio, compatibilmente con l'andamento della pandemia. Si svolgeranno con le cautele dettate dalle regole anti-Coronovirus. L'Associazione riuscirà a garantire molti percorsi didattici interessanti e validi culturalmente. Per quanto riguarda le gite, in base al Dpcm, i viaggi e le gite sono sospesi nelle scuole e l'UNITRE si adegua a tale disposizione.
Le iscrizioni si chiuderanno il 13 novembre.

AVVISO

La Commissione giudicatrice dell'UNITRE di Pavia ha valutato attentamente le opere, inviate dai soci, per il Concorso dell'UNITRE Nazionale "*La vita ai tempi del coronavirus*". Ha decretato vincitori per la sezione A2 (racconto breve) il racconto "*Virus*" di Rodolfo Brusoni e per la sezione B1 (grafico-pittorica) l'acquerello "*Sfinimento*" di Carla Repossi.
Queste opere sono state inviate all'UNITRE Nazionale per un'eventuale pubblicazione.
Complimenti ai vincitori e un ringraziamento agli altri partecipanti, anch'essi molto bravi.

INNO ALLE ORECCHIE

di fR *già autore di una "Di-virus tragedia"*

Le cose che ci hai dato,
Signor, sono parecchie.
Ma Ti sei superato
fornendoci le orecchie.

Credevo che il lor uso
fosse per ascoltare.
Devo essermi confuso.
Di meglio posson fare.

Dei loro padiglioni
noi non possiam far senza.
Ci son venuti buoni
durante l'emergenza:

ci hanno aiutato molto,
col virus dalla Cina,
per trattener sul volto
l'amata mascherina.

Senza quelle appendici,
cui agganciare i lacci,
ritengo, cari amici,
che ognun nei guai si cacci.

Non possiam più tirarle
ad ogni compleanno;
cerchiamo allor di usarle
per limitare il danno.

Se gli altri non ascolti,
nessun ci fa più caso;
però è da veri stolti
se non ti copri il naso.

Le cose che ci ha dato
Iddio sono parecchie:
e sempre sia lodato
ché ha previsto le orecchie.

UNITRE PAVIA NOTIZIE

Anno XXXI. Nº 11 • OTTOBRE 2020

Direttore responsabile: **Maria Maggi**
Condirettore: **Anita Diener**
Redazione: **Pietro Ardigò, Luisa Bisoni, Pierangela Fiorani, Fiorella Nuzzo, Gian Paolo Parmini, Giuseppe Piccio**
Progetto grafico: **Filiberto Rabbiosi**
Stampa: **Tipografia Mondo Grafico - Pavia**

Redazione: via Porta Pertusi, 6
tel. +39 382 530619 – fax +39 382 22830
Iscrizione Tribunale di Pavia n. 411/92 del 10.12.1992 • Spedizione in abbonamento postale: Comma 2 Art. 1 del D.L.353/2003 (conv. in L.27/02/2004) · PAVIA
Indirizzo on line: **http://www.unitrepavia.it**
e-mail: **redazione@unitrepavia.it**